

## La **SETTIMANA**

*Notiziario parrocchiale della Comunità di*

**S. MARIA ANNUNZIATA**

**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**21 FEBBRAIO 2021 PRIMA DOMENICA di QUARESIMA n.8**



In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.»(Mc. 1,12-15)

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.00**

**18.30**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## LA TENTAZIONE TI SPINGE A SCEGLIERE LA TUA BUSSOLA

Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. La tentazione? Una scelta tra due amori. Vivere è scegliere. La tentazione ti chiede di scegliere la bussola, la stella polare per il tuo cuore. Se non scegli non vivi, non a pieno cuore. Al punto che l'apostolo Giacomo, camminando lungo questo filo sottile ma fortissimo, ci fa sobbalzare: considerate perfetta letizia subire ogni sorta di prove e di tentazioni. Quasi a dirci che essere tentati forse è perfino bello, che di certo è assolutamente vitale, per la verità e la libertà della persona. L'arcobaleno, lanciato sull'arca di Noè tra cielo e terra, dopo quaranta giorni di navigazione nel diluvio, prende nuove radici nel deserto, nei quaranta giorni di Gesù. Ne intravedo i colori nelle parole: stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Affiora la nostalgia del giardino dell'Eden, l'eco della grande alleanza dopo il diluvio. Gesù ricostruisce l'armonia perduta e anche l'infinito si allinea. E nulla che faccia più paura. Ma quelle bestie che Gesù incontra, sono anche il simbolo delle nostre parti oscure, gli spazi d'ombra che ci abitano, ciò che non mi permette di essere completamente libero o felice, che mi rallenta, che mi spaventa: le nostre bestie selvatiche che un giorno ci hanno graffiato, sbranato, artigliato. Gesù stava con... Impariamo con lui a stare lì, a guardarle in faccia, a nominarle. Non le devi né ignorare né temere, non le devi neppure uccidere, ma dar loro un nome, che è come conoscerle, e poi dare loro una direzione: sono la tua parte di caos, ma chi te le fa incontrare è lo Spirito Santo. Anche a te, come a Israele, Dio parla nel tempo della prova, nel deserto, lo fa attraverso la tua debolezza, che diventa il tuo punto di forza. Forse non guarirai del tutto i tuoi problemi, ma la maturità dell'uomo consiste nell'avviare un percorso, con pazienza (tu maturi non quando risolvi tutto, ma quando hai pazienza e armonia con tutto). Allora ti accorgi che Dio parla a te nella fragilità e che lo Spirito è colui che ti permette di reinnamorarti della realtà tutta intera, a partire dai tuoi deserti. Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò nella Galilea proclamando il vangelo di Dio. E diceva: il Regno di Dio è vicino. Gesù proclama il "vangelo di Dio". Dio come una "bella notizia". Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è vangelo; non tutta è bella, gioiosa notizia; alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione. Ma la caratteristica originale del rabbi di Nazaret è annunciare vangelo, una parola che conforta la vita, una notizia gioiosa: Dio si è fatto vicino, è un alleato amabile, è un abbraccio, un arcobaleno, un bacio su ogni creatura. **(Ermes Ronchi)**

## PREGHIERA

È lo Spirito a spingerti nel deserto,  
lo stesso Spirito che ha preso dimora in te  
e ti accompagnerà nella tua missione.  
Ed è lì, nel deserto, Gesù,  
che tu affronti la tentazione.  
Ti confronterai con le attese della gente,  
con l'immagine di Messia  
che ognuno si porta dentro.  
Non sarà facile rimanere fedele  
al progetto del Padre  
che passa per strade inusuali.  
Vivrai l'incarnazione giorno dopo giorno,  
conoscerai la fatica e la fame,  
la stanchezza, la delusione  
di fronte ai rifiuti e alle beffe,  
la pena davanti ai malati,  
l'amarezza provocata dai cuori induriti.  
Non sarà facile amare tutti,  
fino in fondo, senza misura,  
anche chi ti vuol mettere in difficoltà,  
quelli che ti calunnano e sollevano dubbi  
sulla tua identità di Figlio di Dio.  
È lì, nel deserto, che tu, Gesù,  
ti prepari a portare l'annuncio  
di un mondo nuovo, il regno di Dio,  
e a chiedere conversione  
e fiducia in te, nel tuo Vangelo.  
Lascia, Gesù, che lo Spirito  
conduca anche me nel deserto.  
Ne ho bisogno per essere disposto  
a seguirti sulla via della croce.

# CALENDARIO INTENZIONI

## **21 FEBBRAIO DOMENICA**

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese  
ore 10.00 def. Giuliani Paolo ed Emma  
ore 18.30 secondo intenzione

## **22 FEBBRAIO LUNEDI'**

ore 18.30 def. Pizzeghello Adriana Marina  
Elvira Alessandra  
def. Pastore Giuseppe Norma Lina

## **23 FEBBRAIO MARTEDI'**

ore 18.30 def. Magagna Angelo e Orietta

## **24 FEBBRAIO MERCOLEDI'**

ore 18.30 def. Chemello M. Paola Tiziano Delfina Giorgio  
def. Polese Gianfranco

## **25 FEBBRAIO GIOVEDI'**

ore 18.30 def. fam. Ambrosin

## **26 FEBBRAIO VENERDI'**

ore 18.30 def. Monico Silvano  
def. Desario Giovanni (30°)

## **27 FEBBRAIO SABATO**

ore 18.30 def. Casotto Dino e Giovanna  
def. Caron Pietro e Olga Rampin e Lorenza

## **28 FEBBRAIO DOMENICA**

ore 8.00 secondo intenzione fam. Ambrosin  
ore 10.00 secondo intenzione  
ore 18.30 secondo intenzione

**Domenica 21 febbraio ORE 10.00 Messa  
con il RITO della CHIAMATA ai Sacramenti  
Per i ragazzi di PRIMA MEDIA  
ore 16.00 incontro per genitori e ragazzi di 4° el.  
Segue il RITO penitenziale  
E consegna del Precetto dell'AMORE**

**Lunedì 22 febbraio ORE 15.00**  
**Funerali di ESTER Nicoletto in Rossetti**  
**Porgiamo le condoglianze ai familiari**

**QUARESIMA 2021 PROPOSTE SPIRITUALI**

**25 FEBBRAIO ore 20.30**

**INCONTRO di PREGHIERA**

**SUL VANGELO della Trasfigurazione**

**( sia in presenza in chiesa che su facebook)**

**Domenica 28 febbraio ore 10.00**  
**Messa animata dai ragazzi di quarta elementare**  
**Segue incontro**

**Domenica 14 febbraio la somma raccolta dalle buste**  
**per il nuovo impianto di riscaldamento è stata di € 970,00**  
**GRAZIE !!!!**

## MESSAGGIO di Papa FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2021

**“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...” (Mt 20,18).**

**Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.**

***La speranza come “acqua viva” che ci consente di continuare il nostro cammino*** .

*La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un’“acqua viva” (Gv 4,10). All’inizio lei pensa naturalmente all’acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell’annuncio la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «e il terzo giorno risorgerà» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l’Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre. Nell’attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l’abbiamo spesso maltrattata. È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.*

*Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. [Fratelli tutti](#) [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» .*

*Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa*, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

*Vivere una Quaresima con speranza* vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove tutte le cose” .

Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

**3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell’attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.** *La carità si rallegra nel veder crescere l’altro.* Ecco perché

soffre quando l’altro si trova nell’angoscia: solo, malato, senz’altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall’amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell’amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183). **La carità è dono** che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l’olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

**Vivere una Quaresima di carità** vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all’altro che Dio lo ama come un figlio. «Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell’altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FT, 187). **( seconda parte)**

## **No a una quaresima senza Pasqua!**

Abbiamo bisogno di riti, che ci orientino nelle nostre giornate. Non perché abbiamo più tempo rispetto alla vita ordinaria, costretti come siamo a stare a casa, a rinunciare a tanti incontri o opportunità. Certo, siamo stati costretti a perdere tanto superfluo, tanti affanni che finivano per ingannarci, per riempirci la vita ma svuotarci il cuore. Abbiamo trovato più tempo e meno cose, e questo ha aiutato a riempire il tempo di vita, a capire di più quello che conta, a essere insistenti e non rapidi e superficiali, a intercedere per tanti e non solo a pregare per noi, ad accordarci con altri per chiedere qualcosa al Padre. La nostra preghiera, anche quando è individuale, è sempre accordata alla chiesa in quella connessione che è la comunione. Nella preghiera troviamo anche il nostro prossimo, lo pensiamo.

Chi prega inizia ad incontrare il suo prossimo, inizia ad amare quei fratelli più piccoli di Gesù e i nostri fratelli ai quali il Signore lava i piedi e che ci chiede di amare ripetendo come dei bambini lo stesso gesto. Non vogliamo essere quei cristiani che hanno uno stile di quaresima senza Pasqua. Quale gioia vivere in una situazione sempre così difficile e carica di inquietudini? La Pasqua non rimuove certo tutte le difficoltà! La vittoria di Gesù non è quella che ci permette di non avere più problemi, secondo una certa idea di benessere. La Pasqua, per di più, non si afferma nemmeno immediatamente nel cuore dei discepoli, davvero lento. Essi debbono combattere con la loro propria incredulità, oltre che con quella del mondo. La Pasqua è la vittoria perché libera la morte dall'essere definitiva e rende definitivo l'amore di Gesù e la sua presenza viva. Pasqua è gioia perché ci permette di combattere il male, ci affranca da esso e dalle sue intimidazioni, dal turbamento davanti alla sua forza e dalla sua capacità di seminare il dubbio sull'amore stesso di Dio. Dobbiamo rafforzare l'uomo interiore per trasformare le esperienze in consapevolezza e non lasciarle emozioni da consumare. Un uomo spirituale vive intensamente e con tanti sentimenti le situazioni, ne fa un vero motivo di cambiamento, si lascia trafiggere il cuore ed entra nella storia proprio perché pieno di anima. Molti si chiedono: come saremo dopo? Tutto sarà diverso? Non è detto che cambiamo e che cambiamo in meglio! Quante volte capiamo le cose ma poi, se questa comprensione non diventa scelta e interiorità, finita l'emergenza dimentichiamo e torniamo quelli di sempre. Quante volte dovevamo cambiare e poi ci siamo ritrovati quelli di sempre, ripresi dal nostro pensiero vecchio? La prima delusione dei discepoli ci conferma in questo! Invece noi dobbiamo cambiare il mondo perché ingaggi davvero il duello tra la morte e la vita, quello che Gesù ha vinto una volta per sempre ma che ha anche affidato a ognuno di noi.

Dobbiamo convertire il nostro cuore (Matteo Zuppi)